

ANGELO BRANDUARDI all'Arena di Verona

Il bravo e simpatico cantautore si esibirà il 15 settembre a Verona in un concerto colossale in cui proporrà al pubblico il suo nuovo album: «Cogli la prima mela». Successo e applausi sono assicurati.



È IN ARRIVO UNA 'MELA' CARICA

Lo scorso anno, di questi tempi, Angelo Branduardi era reduce da una lunga tournée assieme ad altri artisti che con lui formavano quel gran bazar della pop music italiana che si chiamava «Carovana del Mediterraneo», e che riscosse enorme successo in tutta la penisola.

Quest'estate, invece, Angelo ha voluto dedicarsi completamente all'allepi appena uscito. «Cogli la prima me-

la», che è stato registrato a Monaco. Per lui si è trattato di una tripla fatica, visto che è stato inciso anche in inglese ed in francese. Le ragioni di queste versioni poliglote vanno ricercate nel successo che Branduardi ha saputo ottenere all'estero, Germania e Francia in testa. Ed è proprio questo successo che lo porterà in una lunga tournée (ventiquattro concerti) in Svizzera, Francia e Germania

a partire dal 29 settembre.

Ma la stella di Angelo brilla anche in Italia, naturalmente. Lo si è visto l'anno scorso, lo si vedrà quest'anno, il 15 settembre in un concerto colossale che terrà all'Arena di Verona dove probabilmente si registrerà il tutto esaurito. Lo ritroveremo, poi, in novembre in una serie di concerti in cui darà spazio ai brani di «Cogli la prima mela» oltre che ai

successi degli anni precedenti che lo hanno posto all'attenzione del grande pubblico.

Dopo i due primi album («Angelo Branduardi» e «La luna») con cui si era ben presentato agli «addetti ai lavori», Branduardi ha conquistato l'Italia con «Alla fiera dell'est» riconfermandosi poi, lo scorso anno, con «La pulce d'acqua». Diventato ormai un punto di riferi-

Il concerto all'Arena di Verona verrà completamente filmato e registrato, come già fu fatto nel '76. Tutto il materiale verrà utilizzato per la realizzazione di un film e di un album dal vivo.



⤴ Ecco un'immagine che rivedremo il 15 settembre. Si riferisce al concerto tenuto da Branduardi a Verona l'anno scorso davanti a 25 mila persone entusiaste. Sullo sfondo si notano i fasci dei potentissimi «Gladiator», i fari luminosi seguipersona fatti arrivare apposta per l'occasione dagli Stati Uniti.

Angelo Branduardi fotografato ad Amburgo, all'Accademia fotografica tedesca, dove è stato premiato come artista dell'anno.



D'APPLAUSI

mento fisso nel panorama musicale italiano, Angelo sta diventando un pendolare con l'estero, anche lì cercando un pubblico più esigente, che riscopra la musica italiana staccandosi da certi cliché del tipo «Volare» e «O sole mio» che hanno rappresentato un'Italia diversa da quella attuale.

• Il fatto che abbia registrato il mio ultimo 33 giri a Monaco non significa snob-

bare gli studi italiani per una forma di esterofilia», dice Angelo. «Si tratta di una questione prettamente tecnologica. Lì ho avuto a disposizione delle attrezzature sofisticatissime che mi hanno permesso di ottenere il massimo. Con me, però, ho portato dei tecnici italiani con cui avevo già lavorato in passato e che non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi stranieri. Si è trattato

solo di una questione di macchine, non di uomini...».

È c'è da credergli, pignolo com'è e come lui stesso si definisce. Ogni suo disco è stato curato da lui nei minimi dettagli, dalla composizione alla stampa, alla scelta dei suoi collaboratori collaudati e fidatissimi. Sarà anche per questo che si autodefinisce artigiano della musica e non personaggio o genericamente artista. Come ogni artigiano

che ottiene il suo prodotto lavorandoci sopra giorni e giorni, avendolo in mano e tenendolo sotto controllo ogni minuto, senza affidarsi ad una macchina che lo renderebbe standard e sempre uguale.

«Solo così mi sento completamente appagato dalla musica che faccio». Dice. E il risultato, come si vede, è sempre brillante.

Maurizio Lupi